

סדר לראש השנה

Seder di Rosh Hashanà

versione traslitterata

secondo l'uso della comunità ebraica di Roma

Realizzato da Joram Marino sulla base dei testi di Rav Menachem Emanuele Artom e Rav Elio Toaff. Note di Rav Avraham Alberto Piattelli.

Documento rilasciato sotto licenza CC BY-NC-ND - Per favore trattare questo testo con il dovuto rispetto.

Note al Seder di Rosh Hashanà

L'usanza ebraica tanto diffusa di arricchire la mensa con cibi e pietanze particolari durante il giorno di Rosh Hashanà, quale segno di augurio e di benedizione, ha origine assai antica.

Già nella Bibbia si trova qualche riferimento là dove si afferma: "Allora il molto onorato Nechemià ed Ezra, il sacerdote scriba, ed i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: "Questo giorno è santo per il Signore, vostro D-o. Non fate cordoglio e non piangete!". Poiché tutto il popolo piangeva ascoltando le parole della Legge egli aggiunse: "Andate, mangiate vivande grasse e bevete vini dolci e mandate pietanze a chi non ha niente di pronto, perché questo giorno è santo per il nostro Signore. Non affliggetevi, il gaudio del Signore è la vostra forza" (Nechemià 8, 9-10).

In queste parole è chiaro il riferimento alla solennità e alla festività della giornata.

Nel Talmud il riferimento assume connotati più chiari e netti. Vi si insegna, infatti: Abayé afferma: "Visto che è stato detto che il simbolo ha un significato reale – simanà miltà hi – ciascuno deve acquisire la corretta abitudine di mangiare all'inizio del nuovo anno zucca, finocchi, porri, bietola e datteri" (Talmud Bavli Horaiot 12A e Keritot 6A).

Rabbi Natronai Hagan, in un suo responso, così scrive: "E circa quello che avete domandato, ossia di spiegarvi l'uso che noi abbiamo di prendere una testa di agnello e di mangiarlo nel giorno di Rosh Hashanà, è mia opinione che ciò sia di buon auspicio (Nachash letovà).

I Saggi e tutti gli abitanti di Babilonia usano fare così: la sera di Rosh Hashanà si prende della carne o testa di agnello e si cuoce in una tisana o in qualche cosa di dolce, senza aggiungervi affatto aceto. Tutto ciò affinché l'anno a venire sia dolce e piacevole e non capiti in esso alcun malanno o disgrazia".

Nel Machazor Vitry, compilato da rabbi Simcha, discepolo di Rashi, circa nel XIII secolo, si ricorda come: "Gli abitanti di Francia usano mangiare di Rosh Hashanà mele rosse, mentre in Provenza mangiano uva bianca, fichi bianchi, testa d'agnello ed ogni altra cosa nuova e prelibata come buon segno per tutto il popolo di Israele".

Il Maharil (rabbi Ya'akov Halevi, 1365-1427) menziona l'uso presso le comunità ashkenazite di mangiare, all'inizio del pasto, una mela intinta nel miele e di dire: "Si rinnovi per noi un anno buono e dolce". Il medesimo uso viene riferito da rabbi Moshe Isserless.

Presso le comunità del nord Africa si trova l'uso di cuocere insieme, lasciandole intatte, tutte le verdure; ciò viene chiamato kederat yerachot (pentola di verdure).

Dunque oggi in tutte le case si usa far precedere la cena della prima e della seconda sera di Rosh Hashanà da un seder in cui si mangiano queste pietanze, dopo il kiddush festivo, il lavaggio delle mani e la benedizione sul pane, recitando per ciascun alimento una formula particolare:

Datteri: si richiama il nesso con la parola tamà, finire, in riferimento ai nostri nemici. Non manca poi l'allusione alla dolcezza del frutto.

Fichi: considerata la dolcezza del frutto, in auspicio di un anno buono e dolce. Potrebbe essere inoltre un'allusione al popolo di Israele in base al versetto: come fichi primaticci ho prediletto i vostri padri (Osea 92, 13).

Melograno: numerosi riferimenti alla melagrana come simbolo di pienezza.

Zucca: la parola kerà, zucca, richiama la radice karà, strappare, in riferimento al giudizio cattivo che si allontani da noi.

Finocchio: si richiama il nesso con la parola ravà, aumentare, moltiplicare, in riferimento ai nostri meriti.

Porri: si richiama il nesso con la parola karath, distruggere, in riferimento a tutti coloro che ci odiano.

Bietola: si richiama il nesso con la parola salak, togliere, allontanare, sempre in riferimento ai nostri nemici.

Testa d'agnello: il riferimento è al versetto: il Signore ti porrà capo e non coda (Devarim 28, 13).

Pesci: simboleggiano la prolificità, secondo la benedizione di Ya'akov ai figli di Yossef: prolifereranno come pesci (Bereshit 48, 16).

L'usanza del seder di Rosh Hashanà, oltre ad essere di augurio e di buon auspicio in generale, si presta ad altre interpretazioni: quella secondo cui tutto il cerimoniale è una richiesta di soddisfazione, da parte del Signore, dei beni materiali necessari all'uomo; questo avviene in tale forma dato che nel giorno di Rosh Hashanà il motivo che predomina è quello dell'esaltazione della Divinità.

Secondo altri, invece, ogni fase del cerimoniale costituisce un richiamo ed uno stimolo allo studio della Torà e l'allusione ai benefici spirituali ed intellettuali che si ricavano da tale comportamento.

Kiddush

קידוש

Di venerdì sera si comincia da qui:

Iom ashishì vaichullù ashamaim veaaretz vechol tzevaam; vaichal Eloim baiom asheviì melachtò asher asà, vaishbot baiom asheviì mikol melachtò asher asà; vaivarech Eloim et iom asheviì vaikaddesh otò ki vò shavat mikol melachtò asher barà Eloim laasot.

Negli altri giorni si comincia da qui.

Elle moadè A. mikraè kodesh, asher tikreù otam bemoadam.

Savrì maranan: lechaim.

Baruch attà A. Eloenu melech aolam borè perì aggafen;

Baruch attà A. Eloenu melech aolam, asher bachar banu mikol am, veromemanu mikol lashon vekiddeshanu bemitzvotav, vatitten lanu A. Eloenu beavà (Shabbatot limnuchà u) moadim lesimchà, chagghim uzmanim lesasson, et iom (aShabbat azè veet iom) azikkaron azè, iom (zikron) teruà mikrà kodesh, zecher litziat Mitzraim, ki vanu vacharta veotanu kiddashta mikol aammim (veshabbatot u) moadè kodshechà (beavà uvratzon) besimchà uvsasson inchaltanu; udvarechà emet vekaïam laad umibaladechà en lanu melech ella attà: baruch attà A. melech al kol aaretz mekaddesh (aShabbat, ve) Israel veiom azikkaron.

Se la festa cade all'uscita del Sabato si aggiunge quanto segue. La prima delle due berakhot si dice su un lume con stoppini doppi intrecciati:

Baruch attà A. Eloenu melech aolam borè meorè aesh.

Baruch attà A. Eloenu melech aolam ammavdil ben kodesh lechol, uven or lechoshech, uven Israel leammim, uven iom asheviì lesheshet iemè ammaasè, ben kedushat Shabbat likdushat iom tov ivdalta veet iom asheviì misheshet iemè ammaasè ikdashta veivdalta, veikddashta et amechà Israel bikdushatach; baruch attà A. ammavdil ben kodesh lekodesh.

Tutti gli altri giorni si prosegue qui:

Baruch attà A. Eloenu melech aolam sheecheianu vekiiemanu veigghianu lazeman azè [Amèn].

Si beve il vino.

Lavaggio delle mani

נטילת ידים

Tutti i commensali si lavano le mani dicendo questa benedizione:

Baruch attà A. Eloenu melech aolam asher kiddeshanu bemitzvotav vetzivvanu al netilat iadaim.

Benedizione sul pane**לחם**

Si prende del pane salato, si intinge nel miele e prima di mangiarlo si dice:

Baruch attà A. Eloenu melech aolam amotzì lechem min aaretz.

Mela**תפוח**

Si prende uno spicchio di mela, si intinge nel miele e prima di mangiarlo si dice:

Iè razon millefanecha A. Eloenu veeloè avotenu shettkaddesh alenu shanà tovà umtukkà

Piaccia a Te, S. D-o nostro e D-o dei nostri padri, che si rinnovi per noi un anno buono e dolce.

Si scoprono o si portano a tavola gli alimenti per il seder **dopo** aver fatto la benedizione sul pane così da poter recitare la benedizione seguente¹.

Benedizione sui frutti dell'albero

Baruch attà A. Eloenu melech aolam borè perì ahetz.

Datteri**תמר**

Iè razon millefanecha A. Eloenu veeloè avotenu sheittamù soneenu

Piaccia a Te, S. D-o nostro e D-o dei nostri padri, che finiscano coloro che ci odiano.

Fichi**תאנה**

Iè razon millefanecha A. Eloenu veeloè avotenu shettkaddesh alenu shanà tovà umtukkà mereshit hashanaà vead acharit shanà

Piaccia a Te, S. D-o nostro e D-o dei nostri padri, che si rinnovi per noi un anno buono e dolce dall'inizio alla fine.

Zucca**קרא**

Iè razon millefanecha A. Eloenu veeloè avotenu shetikrah ruà ghezar dinenu teikkareu lefanecha tzachiotenu

Piaccia a Te, S. D-o nostro e D-o dei nostri padri, che venga strappata la sentenza severa decretata contro di noi e vengano invocati presso di te i nostri meriti.

Finocchio**רוביא**

Iè razon millefanecha A. Eloenu veeloè avotenu sheirbù tzachiotenu

Piaccia a Te, S. D-o nostro e D-o dei nostri padri, che possano moltiplicarsi i nostri meriti.

Porri**כרתי**

Iè razon millefanecha A. Eloenu veeloè avotenu sheikkartù soneenu

Piaccia a Te, S. D-o nostro e D-o dei nostri padri, che vengano distrutti i nostri nemici.

¹ Non si recita la benedizione sui frutti della terra perché si applica il principio secondo il quale il frutto più importante, il Dattero, esonera da ulteriori benedizioni. (עיקר וטפל)

Bietola

סלק

Sebbene andrebbe mangiata in foglie, oggi l'uso è di farne delle frittelle e prima di mangiarle si dice:
Ièi rason millefanecha A. Eloenu veeloè avotenu sheistaleku oievenu

Piaccia a Te, S. D-o nostro e D-o dei nostri padri, che vengano allontanati i nostri nemici.

Melograno

רמון

Ièi rason millefanecha A. Eloenu veeloè avotenu sheirbù tzachiotenu karimon

Piaccia a Te, S. D-o nostro e D-o dei nostri padri, che possano moltiplicarsi i nostri meriti come i chicchi della melagrana.

Testa d'agnello

ראש כבש

Ièi rason millefanecha A. Eloenu veeloè avotenu sheniè lerosh velò letzanav veitzkor lanu akedat Itzchak

Piaccia a Te, S. D-o nostro e D-o dei nostri padri, che possiamo essere capo e non coda e ricorda per noi il sacrificio di Isacco.

Pesci

דגים

Ièi rason millefanecha A. Eloenu veeloè avotenu shenifrè venirbè caddaghim vetishgach alan behenà pekichà

Piaccia a Te, S. D-o nostro e D-o dei nostri padri, che possiamo crescere e moltiplicarci come pesci e proteggerci con occhio spalancato.

Birchat haMazon

ברכת המזון

Dopo cena si lavano le mani senza dire benedizione e si recita la benedizione del pasto.

Shir amaalot beshuv A. et shivat Tzion, ainu kecholmim, az imalé sechok pinu, ulshonenu riná. Az iomerù vagoim igdil A. laassot im ele, igdil A. laassot immanu, ainu semechim. Shuvá, A. et shevitenu, caafikim baneghev. Hazoreim bedima beriná ikzoru. Aloch ielech uvachò, nossé meshech Azarà; bo iavò veriná nossé alumotav.

Teilat A. iedaber pì vivarech col bassar shem codshò leolam vaed. Vaanachnu nevarech ia meatá vead olam. Alleluià. Odù l'A. ki tov ki leolam chasdò. Mi iemallel ghevurot A. iashmià kol teillatò.

Se ci sono più di 3 persone a tavola si inizia con:

Rabotai nevarch

Ièi shem A. mevorach meattà vead olam

Birshut maranan verabbanan verabbotai nevarech (Eloenu) sheachalnu mishellò.

Baruch (Eloenu) sheachalnu mishellò uvtuvò agadol chainu. Baruch u uvaruch shemò

fin qui.

Baruch attà A. Eloenu melech aolam, azan et aolam kullò betuvò, bechen bechesed uvrachamim u noten lechem lekol basar ki leolam chasdò, uvtuvò aggadol tamid lo chasar lanu veal iechsar lanu mazon leolam vaed, baavur shemò aggadol ki u El zan umfarnes lakol, umetiv lakol, umechin mazon lechol beriotav asher barà; Baruch attà A. azan et akol.

Nodè lechà A. Eloenu al sheinchalta laavotenu eretz chemdà tovà urchavà, veal sheetzetanu A. Eloenu meeretz Mitzraim ufditanu mibet avadim, veal beritechà shechatamta bivsarenu, veal Toratechà shelimadtanu veal chukecha sheodatanu, veal chaim, chen vachosed shechonantanu, veal achilat mazon sheattà zan, umfarnes otanu tamid bechol iom uvchol et uvchol shaà.

Ve al akol A. Eloenu anachnu modim lach umvarechim otach itbarach shimchà befì kol chai tamid leolam vaed, kakatuv veachaltà vesavatta uverachtà et A. Eloecha al aaretz attovà asher natan lach, baruch attà A. al aaretz veal ammazon.

Rachem A. Eloenu al Israel ammecha veal Ierushalaim irecha veal Tzion mishkan kevodecha veal malchut bet David meshichecha veal abbait aggadol veakadosh shenikrà shimchà alav, Eloenu, avinu reenu, zunnenu farnessenu vechalkelenu vearvichenu vearvach lanu A. Eloenu meerà mikol tzarotenu, venà al tatzrichenu, A. Eloenu, lò lidè matnat basar vadam velò lidè alvaatam, ki im leiadechà ammeleà, aftuka akedoshà vearchavà shelò nevosh velò nikalem leolam vaed.

Di Shabbath si aggiunge:

Retzè veachalizenu A. Eloenu bemitzvotcha, uvmitzvat iom ashevii ashabbat aggadol veakadosh azè, ki iom zé gadol vekadosh u lefanecha lishbot bo velanuach bo beavà, kemitzvat retzonecha, uvirtzonecha aniach lanu, A. Eloenu, shelò teì tzarà veiagon vaanachà beiom menuchatenu, vearenu A. Eloenu benechamot Tzion irecha uvevinian Ierushalaim ir kodshecha, ki attà u baal aieshuot uvaal anechamot.

fin qui.

Eloenu veEloè avotenu, iaalè veiavò, veiaggia veieraè veieratzè veishamà veippaked veizzacher zichronenu ufikdonenu vezichron avotenu, vezichron mashiach ben David avdecha, vezichron Ierushalaim ir kodshecha, vezichron kol ammechà bet Israel lefanecha lifletà letovà, lechen ulchesed ulrachamim lechaim (tovim) ulshalom, beiom azikkaron azè, zochrenu A. Eloenu bò letovà ufakdenù bò livrachà, veoshienu bò lechaim tovim uvidvar ieshuà verachamim, chus vechannenu verachem alenu veoshienu ki elecha enenu, ki el melech channun verachum attà.

Uvnè Ierushalaim ir akodesh bimerà beiamenu, baruch attà A. bonè berachamav Ierushalaim amen.

Baruch attà A. Eloenu melech aolam, ael avinu malkenu, adirenu, borenu goalenu iotzerenu kedoshenu kedosh Iaakov, roenu roè Israel, ammelech attov veammetiv lakol she bechol iom va iom, u etiv u metiv u ietiv lanu, u ghemalanu, u gomelenu, u igmelenu laad, lechen ulchesed ulrachamim ulrevach, atzalà veatzlachà, berachà vishuà, nechamà parnasà vechalkallà, verachamim vechaim veshalom vekol tov, umikol tuv leolam al iechasserenu.

Arachaman u imloch alenu leolam vaed; arachaman u itbarach bashamaim uvaaretz; arachaman u ishtabbach ledor dorim veitpaar banu laad ulnetzach netzachim, veittadar banu laad ulolmè olamim; arachaman u ifarnesenu bechavod; arachaman u ishbor ulenu veù iolichenu komemiut leartzenu; arachaman u ishlach lanu berachà merubbà babait azè veal shulchan zè sheachalnu alav; arachaman u ishlach lanu et Eliau annavì zachur latov, vivasser lanu beserot tovot ieshuot venechamot.

Arachaman u ievarech et medinat Israel, reshit tzemichat gheulatenu; arachaman u ievarech chaialé tzavà aaganà leIsrael aomdim al mishmar ghevul artzenu; arachaman u ievarech et (avì morì) baal abait azé veet (immì moratì) baalat abait azé, otam veet beitam veet zaram veet kol asher laem veet kol ammesubbin kan, otanu veet kol asher lanu kemò shenitbarechù avotenu Avraam, Itzchak veIaakov bakol mikol kol, ken ievarech otanu kullanu iachad bivrachà shelemà, venomar amen.

Bammarom ielammedù aleem vealenu zechut sheteè lemishmeret shalom venissà berachà meet A. utzdaccà mEloè ishenu, venimtza chen vesechel tov beenè Eloim veadam.

Di Shabbathsi aggiunge:

Arachaman u ianchilenu iom she kullò Shabbat umnuchà lechaiè aolamim

fin qui.

Arachaman u iekaddesh aleinu et hashanà atzot letovà velivrachà.

Arachaman u iezakkenu limot ammashiach ulchaiè aolam abbà; migdol ieshuot malkò veosè chesed limshichò, le David ulzarò ad olam; osè shalom bimromav u iaasè shalom alenu veal kol Israel veimrù amen.

Irù et A. kedoshav ki en machsor lireav, kefirim rashù veraevu vedorshè A. lò iachserù kol tov; odu l'A. ki tov ki leolam chasdò, poteach et iadecha umasbia lechol chai ratzon; baruch agghever asher ivtach bA. veaià A. mivtachò; naar aiti gam zakanti velò raiti tzaddik neezav vezarò mevakesh lachem, A. oz leammò itten A. ievarech et ammò bashalom.

שנה טובה - Shanà Tovà